



bologna
BIBLIOTECHE
biblioteca Lama CESARE MALSERVISI



Comune di Bologna
Quartiere Navile



“Educare per educarci
al rispetto di sé e dell'altro:
un cammino continuo
e sempre nuovo”

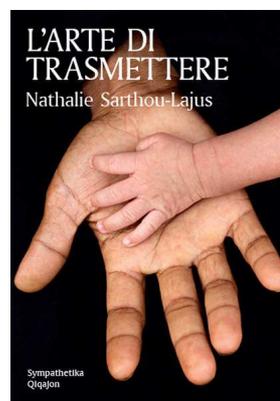
a cura di Miriam Ridolfi

Ottobre
2020

PER EDUCARE AI BENI COMUNI È NECESSARIA UNA COMUNITÀ

Umberto Galimberti nelle sue sempre interessanti risposte alle lettere di giovani a “D. La Repubblica delle donne” cita spesso questa breve “storia” di Gunther Anders: “Un re non vedeva di buon occhio che suo figlio, abbandonando le strade controllate, si aggirasse a piedi per le campagne per formarsi un giudizio sul mondo; perciò gli regalò carrozza e cavalli: “Ora non hai più bisogno di andare a piedi” furono le sue parole. “Ora non ti è più consentito di farlo” era il loro significato. “Ora non puoi più farlo” fu il loro effetto.

Questa invece è una piccola storia mia su cui ho riflettuto a lungo. Era il 2008 stavo raccontando storie nella scuola elementare di Calisese a Cesena, passavo da una classe ad un'altra con i bambini di terza elementare: sulla soglia mi fermo guardando quanta carta appallottolata c'era in terra e istintivamente facendolo notare al bambino vicino a me dico “Che maleducati, Giorgio raccogli!” “Non l'ho buttata io!” mi risponde. “Non importa, raccoglila ugualmente!” “E perché non la raccogli tu?” mi disse Giorgio con una tranquillità che mi sembrò sfacciataggine. Eppure era lui nel giusto: **I BAMBINI E I RAGAZZI SI EDUCANO SOLO CON L'ESEMPIO.**

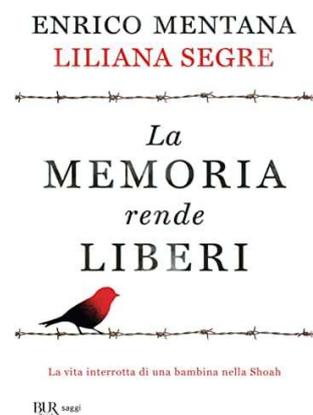


Continuo ad interrogarmi sull'educazione e ho l'impressione che la mia generazione che ora ha nipoti

piccoli non abbia passato il testimone ai loro figli o meglio abbia forse passato il testimone continuando comunque a trattenerlo. In proposito mi vengono incontro le riflessioni di Nathalie Sarthou-Lajus ne "L'arte di trasmettere" (Qiqajon ed. 2018): "Il desiderio di perpetuarsi, di conservare identiche le tradizioni ci ossessiona come le tracce di un fantasma di immortalità. E' tuttavia illusorio credere di poter possedere al modo dei nostri genitori ciò che ereditiamo, e che i nostri figli continueranno i medesimi comportamenti e i medesimi modelli. Il contenuto trasmesso a ogni generazione è da riprendere in modo nuovo. Solo così può affrancare anziché schiacciare.... E' un debito che obbliga a dare a propria volta ad altri, affinché possano anch'essi essere fecondi." E PER EDUCARE AI BENI COMUNI E' NECESSARIA UNA COMUNITA': dunque intorno alle nostre scuole per l'infanzia ed elementari non bastano i genitori occorre fare rete di territorio con tutte le espressioni di volontariato presenti, per affrontare tutte le problematiche presenti.

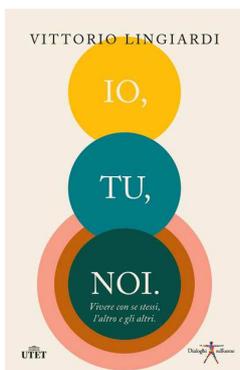
AL RISPETTO DELL'ALTRO E ALLA SOLIDARIETÀ CI SI EDUCA E LA SOLIDARIETÀ È ANCHE CONTAGIOSA

Nel libro "Il 2 agosto è di tutti. 40 anni di impegno civile" (Pendragon editore, Bologna, 2020) che ho curato insieme al prof. Maurizio Minghetti e alla maestra Anna Grotto, mi sono interrogata a lungo su come trasmettere la memoria ai ragazzi, sulla necessità di una "staffetta di memoria"



che con le mie "storie" sulla strage alla stazione di Bologna del 2 agosto 1980 avevo scritto da dieci anni nel progetto "Educare per educarci..." in atto nelle

biblioteche del Quartiere Navile. Liliana Segre testimonia che ricordare è stato molto faticoso e difficile ma soltanto "La memoria "rende liberi" (Rizzoli, 2019) e il nostro vescovo Matteo Maria Zuppi nel suo libro "Odierai il prossimo tuo. Perché abbiamo dimenticato la fraternità. Riflessioni sulle paure del tempo presente (Piemme, 2019) si interroga sulla fraternità, nel capitolo 6, che riguarda "Bologna, città ferita dall'odio". "Se si nasconde dentro di noi un lupo, non siamo condannati a esserlo. Anzi possiamo liberare noi stessi e gli altri da questa schiavitù che logora la nostra umanità e ci fa diventare nemici di qualcuno e alla fine di noi stessi." E aggiunge una piccola-grande storia a quella solidarietà CONTINUATIVA E CONTAGIOSA che abbiamo saputo attuare allora tanto da meritare la medaglia d'oro al valor civile: don Guido Franzoni, un sacerdote nostro concittadino, mobilità decine di persone per adottare 85 bambini a Kambuga, in Uganda, cui dette come secondo nome quello di ognuno delle vittime della strage della stazione.



Vittorio Lingiardi nel suo ultimo libro "Io, Tu, Noi. Vivere con sé stessi, l'altro, gli altri" (Utet, 2019) un cammino alla scoperta dell'arte della convivenza con gli altri, ma soprattutto con sé stessi. "Senza un tu l'io si svuota, senza un noi il tu si inaridisce. Sordo a se stesso, l'io si calpesta."



Da "Il vangelo secondo Mafalda di Marco Dal Corso ([vedi storia gennaio 2019](#))

Le storie di Miriam – una al mese dal 2002 - sono online a questo indirizzo:

<https://bit.ly/2ZMQuXh>

Alle tre storie che hanno accompagnato queste mie “storie”, ora dopo il Covid ne aggiungo un'altra, che sarà “filo conduttore” di questo anno 2020-2021:

Una donna indiana portava all'estremità di un bastone sulle spalle due vasi di coccio con cui prendeva l'acqua alla fonte. Uno dei due perdeva una goccia d'acqua da una crepa e dunque era solo pieno a metà e se ne doleva. Ma la donna, che si era accorta di quella perdita, aveva piantato semi lungo il percorso tanto che quella faticosa strada era nel tempo divenuta fiorita.

Giorgio (3° elementare) mi ha chiesto cosa significa “**Fare la propria parte**” ho risposto con questa “piccola storia”. Tutti gli animali, anche il leone, fuggivano dal grande incendio scoppiato nella foresta. Incrociando un uccellino che andava verso la foresta, il leone pensò di dissuaderlo e lo derise per la piccola goccia d'acqua che l'uccellino portava nel becco. Ma l'uccellino, senza scomporsi, rispose che “stava facendo soltanto la sua parte!” Devo questa “storia” ad Anna Giannone, una “Grande-Madre” siciliana.

Sulla battigia sono spiaggiate alcune stelle marine: un bambino le raccoglie per rigettarle in mare. Un passante si ferma a guardarlo e gli dice: "Fatica inutile la tua, sai quanti milioni di stelle marine si spiaggiano ogni giorno sulle coste dei tanti oceani e mari del pianeta!".

"Ma pensa – risponde quel bambino sorridente – quanta differenza fa per questa stella marina che io la lasci qui o la ributti in mare!"

"Un bambino va da un vecchio saggio a domandare come mai ci sono uomini buoni e gentili e ce ne sono altri cattivi e rabbiosi. Il vecchio saggio risponde che dentro ognuno di noi ci sono due lupi sempre in lotta tra di loro: uno è il lupo della bontà e della gentilezza, l'altro è il lupo della rabbia e della vendetta."Ma se sono sempre in lotta tra di loro chi dei due vince? "Quello dei due che tu alimenti meglio", risponde il vecchio saggio".

Contatti delle biblioteche: bibliotecalame@comune.bologna.it

bibliotecacasadikhaoula@comune.bologna.it

bibliotecacorticella@comune.bologna.it

La Biblioteca non è solo un servizio ma un luogo di scambio creativo e di dialogo, perché ognuno faccia la sua parte per rendere più umana e solidale la nostra società.

La realizzazione tecnica di queste “storie” non sarebbe possibile senza la competenza di Domenico Liccati (bibliotecario della Biblioteca Lame – Cesare Malservisi).

“Ho imparato a leggere e a scrivere più in biblioteca che sui banchi di scuola”.

(Omar, di origine egiziana)

Miriam raccoglie impressioni, suggerimenti e stimoli per le sue “storie” nella Biblioteca Lame-Malservisi, che è un BENE COMUNE del Quartiere e della città di Bologna, dove ha *trovato senso la sua partecipazione*.

Si può telefonare a Miriam al 3336963553 o scriverLe a: miriamridolfi1411@gmail.com